

A PROPOSITO DI MERAVIGLIOSE

invenzioni

Dall'entusiasmo all'analisi critica dei mass-media

di Luca Pandolfi

docente all'Urbaniana di Roma



Villaggio globale

Il 4 dicembre del 1963 veniva promulgato il Decreto sugli strumenti di Comunicazione Sociale, *Inter mirifica*. La riflessione dei Padri conciliari si apriva dichiarando grande stupore e meraviglia per “le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l’ingegno umano è riuscito, con l’aiuto di Dio, a trarre dal creato”. Eravamo all’inizio degli anni Sessanta del XX Secolo e nel mondo, ma soprattutto nei Paesi maggiormente industrializzati, la tecnologia delle comunicazioni stava facendo passi da gigante: dopo la radio si stava diffondendo la televisione e già i primi computer vedevano la luce. I satelliti con le loro sofisticate tecnologie di telecomunicazioni venivano mandati nella stratosfera e nello spazio e ci si stava preparando a mettere piede sulla Luna. Il *villaggio globale* iniziava così ad essere connesso da una sempre più complessa rete di produzione di informazioni e rappresentazioni visuali. Per i Padri conciliari questo fenomeno aveva Dio stesso come “collaboratore” e “sostenitore” dell’*ingegno umano*: è il significato dell’inciso “*Deo favente*” ed è un dato molto importante per comprendere il messaggio di *Inter mirifica*.

La Chiesa voleva guardare al mondo e al contesto scientifico e sociale contemporaneo con benevolenza e apertura, meraviglia e collaborazione, uscendo dallo stereotipo di una Chiesa chiusa nel passato e incapace di apprezzare la modernità con i suoi traguardi. *Inter mirifica*



Foto it.wikipedia.org

La Basilica Vaticana accoglie Giovanni XXIII e i Padri conciliari

ma siamo certi che tutto avvenga nel rispetto di ogni essere umano e fuori dalle logiche di potere e di manipolazione dei più forti sui più deboli? È quello che si chiedono i vari paragrafi del primo capitolo del Decreto: si parla di legge morale, di diritto all'informazione, del rapporto tra arte e morale, dell'opinione pubblica. Il linguaggio certo è quello di un Decreto ecclesiastico e lo stile quello di cinquanta anni fa, ma le questioni trattate non sono ingenui e sono anzi ancora urgenti. La comunicazione non è presentata come un fatto slegato da una serie di altri fattori e dinamiche.

Il fine e i mezzi

A coloro che operano nel settore si chiede attenzione: *“Tengano perciò presente il contenuto, comunicato secondo la natura propria di ciascuno strumento; considerino inoltre tutto il contesto - come, ad esempio, il fine, le persone, il luogo, il tempo ecc. - nel quale si attua la comunicazione stessa, perché il contesto è capace di modificarne, o addirittura di cambiare totalmente, il valore morale”* (n. 4). Ancora oggi c'è chi parla della diffusione dei mezzi di comunicazione di massa come di un fatto incontrollabile e libero, mentre al suo interno giocano interessi, manipolazioni, nascondimenti e contraffazioni. Un mondo più informato non coincide con un mondo più onestamente e correttamente informato. Un mondo più connesso non coincide con un mondo più libero e più solidale. È una dinamica complessa e dialettica. Gli strumenti della comunicazione sociale sono nelle mani degli uomini e sta a loro utilizzarli per la costruzione di una società più giusta o per la manipolazione di opinioni e coscienze.

La Chiesa è chiamata non solo a giudicare e a valutare, ma a dare testimonianza di un uso etico ed efficace dei mezzi di comunicazione di massa, perciò il secondo capitolo è dedicato al ruolo dei pastori e dei fedeli. La grande sfida, già allora percepita, è quella della formazione: formazione all'interno delle realtà ecclesiali, per una maggiore competenza e consapevolezza nell'uso e nella gestione dei mezzi di comunicazione; formazione anche nel contesto delle realtà sociali e culturali nelle quali le Chiese locali sono chiamate a vivere e a testimoniare la fede.

apprezza le meravigliose invenzioni che stanno rivoluzionando il mondo delle comunicazioni, soprattutto dei mezzi di comunicazione di massa: sono *nuove possibilità per comunicare ogni sorta di notizie, idee e insegnamenti*, e sono, *se bene adoperati*, un grande vantaggio per tutto il genere umano.

Il Concilio ribadisce il primato della persona e del bene del genere umano nella pacifica ed equa convivenza tra i popoli. Gli strumenti di comunicazione di massa e le nuove tecnologie non sono un bene assoluto: sono da pensare e valutare come strumenti a servizio dell'uomo. Stanno trasformando la vita dell'umanità,

“Innanzitutto si incrementi la stampa onesta” (n. 14): il decreto percepisce che l’onestà, intellettuale e professionale, è la base di ogni altra dinamica comunicativa. La testimonianza dell’onestà e dell’autentico servizio all’uomo è decisivo per i cattolici, in particolare per i media cattolici. È un valore condivisibile con tutti gli uomini e le donne di buona volontà che, per la prima volta, oltre i credenti, sono indicati come possibili destinatari delle riflessioni e dei documenti conciliari.

Vi è poi un uso creativo e intelligente dei mezzi di comunicazione, che la Chiesa può vivere nella sua opera di evangelizzazione: stampa, radio, televisioni, cinema e quanto possa essere “meravigliosamente inventato” dall’ingegno umano (allora non si parlava ancora di internet, ma lo fecero poi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) può essere pensato per nuove forme di catechesi, di comunione e di comunicazione nella Chiesa. *“Al fine di rendere più efficace il multiforme apostolato con l’impiego degli strumenti di comunicazione sociale”* (n. 18).

Inter mirifica propose la costituzione di una commissione pontificia stabile sull’argomento, così nacque l’attuale Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali. Propose anche la creazione in tutte le diocesi di un ufficio per le comunicazioni sociali e la celebrazione di una giornata annuale delle comunicazioni sociali. Questa giornata ancora si celebra, mantenendo vivo e aggiornato il dibattito su comunicazione e mass media in tutte le realtà ecclesiali del mondo.

Il decreto conciliare si chiude quindi con un’esortazione: *“Il sacro Concilio confida che questa sua esposizione di principi dottrinali e di norme sarà accolta di buon grado e fedelmente osservata da tutti i figli della Chiesa, in modo che essi, servendosi anche di questi strumenti, non solo non ne riportino danno, ma come sale e luce fecondino e illuminino il mondo. Inoltre esso rivolge la sua esortazione a tutti gli uomini di buona volontà, specialmente a quanti hanno nelle loro mani questi strumenti. Li invita a impiegarli unicamente per il bene dell’umanità, il cui avvenire dipende ogni giorno di più dal loro retto uso”* (n. 24).

